CONGHIETURE

TENDENTI A PROVARE L' ESISTENZA

DELL' ANTICO PAESE DI ONELIO

OSSIA

ONEGLIA E SUOI ABITATORI

AVANTI L' ERA VOLGARE

GENOVA

TIPOGRAFIA DI A. PENDOLA

1833

CONGHIETURE

SULL' ANTICA ESISTENZA D' ONEGLIA

Oneglia città della Liguria occidentale posta fra il grado di latitudine boreale 43. a 44. e di longitudine 26 a 27 in riva al mare, ha da levante il monte Alpicella, il quale dal capo Berta estende la sua costiera fino al Pizzo di Evigno, ed alla distanza di un mezzo miglio dal mare vi sono due monticelli uno a Levante l' altro a ponente, sul colmo del primo vi è il paese di Castel Diano così chiamato, perchè a tempi assai rimoti vi era un tempio dedicato a Diana, ossia alla luna; e questo domina la pianura esistente dal capo Berta fino a quello del Cervo; E sul secondo vi è la chiesa di Castelvecchio anticamente chiamato Onelio, (*O neòs Eliou* Tempio del Sole, ossia Apollo), e questo domina da mezzo giorno la pianura che si estende per un mezzo miglio, e confina col mare e col fiume Impero, ed ha da tramontana la valle di Oneglia; fra il monte Alpicella, e la Città vi sono due ruscelli,

uno che ha l' origine nella regione detta Spescie, e va a scaricarsi nel mare presso lo ora rovinato Oratorio di S. Elmo, ove è il cimiterio; l' altro ha l' origine nelle regioni Strâ e Pêi, e viene a scaricarsi in mare attiguo, ed a Levante della Città; un terzo ruscello vi è fra la Città e il monticello Onelio, che ha la sua doppia origine nelle regioni Panegai e Môrte nel territorio di Costa grande; oltre altri minori rivoli, nel cui intervallo vi sono delle colline, e fra queste sono osservabili quella detta Cascine, composta parte di marna e parte di arenaria, contenente gusci d' ostriche, alcune di grossezza straordinaria, e di cui ora più non esiste la specie, più abbondanti nel luogo detto dietro al Monastero; l' altra collina su di cui sono Costa grande, Costa rossa e Costiolo composta parimente di arenaria, ove sono molti sassi di varia grossezza e generalmente bucati intorno, i quali mostrano chiaramente di esservi stati deposti al tempo dell' ultima generale catastrofe del diluvio. L' altro monte a ponente della città è detto Berdelino, il quale ha da mezzogiorno la piccola pianura di S. Moro attigua alla riva del mare, ed estende a tramontana la sua costiera fino a Monte grande, ove ad un' ora

di cammino più oltre del villaggio, detto Conio, ha la sua origine il torrente, detto ora fiume Impero, il quale scorrendo sette circa miglia viene a lambire le falde del monte Berdelino, e mette foce in mare fra la pianura di S. Moro, ed il giardino, detto Pian del moro, attiguo alla città. Credo opportuno di fare quì le seguenti osservazioni.

I. Il monte Berdelino ha da Levante due poggi, uno detto Bertella, l' altro detto Battelone, i quali hanno entrambi una ringhiera di scoglj restati a nudo, e quasi a perpendicolo; cosa che dimostra essere questi due porzioni del monte staccatosi per causa di due frane, avvenute ad un epoca immemorabile, forse quando le acque del fiume ebbero in parte corroso il piede del monte, e la sovraposta polla del Barchèo invece di scendere da S. Giacomo costeggiava ancora il monte, e veniva a versare nella ora pianura di S. Moro.

II. In tutti gli scavi fattisi per formazione di pozzi o altro, dall' ultima casa del Signor Carlo Amoretti posta nella pianura di S. Moro fino alla piazza d' Oria, sita in mezzo della città sempre si è trovata alla profondità di 8 a 10 palmi uno strato di pietre e di ghiaia, che

non può dubitarsi esservi stati deposti dall'attiguo fiume Impero, benchè ad epoche diverse, stantechè è impossibile, che le acque del fiume abbiano mai nello stesso tempo potuto occupare una sì vasta estensione di luogo.

III. Cento anni fa, allorquando i PP. di S. Francesco di Paola fecero fabbricare la casa, ove adesso è il tribunale di Prefettura, si scoprì un largo e lungo muro con grossi anelli di ferro, il quale fu da tutti gli abitanti giudicato, e riconosciuto per un molo di porto; cosa indubitata, e riferita da vecchj da noi conosciuti.

IV. Quando si fanno scavi di 8, o 10 palmi nella parte boreale del Pian del moro, e ne' giardini attigui si rinvengono muri a varie direzioni, che si riconoscono essere stati fondamenti di case.

V. Alle falde del monte Berdelino, e nel luogo chiamato di là dall' acqua, si vedono ancora dei ripari, lungi due cento, e più palmi dal fiume, ove non è possibile, che le acque vi abbiano potuto passare, secondo il corso attuale del fiume, se vi fossero sempre stati i due poggi Battellone e Bertella, nello stato, e posizione, in cui attualmente si trovano.

Stabilite pertanto queste riconosciute, e ben avverate osservazioni, esaminiamo.

Quale ha dovuto essere il corso del fiume Impero prima dell'avvenimento delle frane dei poggi Bertella, e Battellone del monte Berdellino.

Le acque si dirigono sempre in dritta linea verso il luogo più basso, e vanno al mare, se alcun riparo, o altro impedimento non ne fa deviare il corso; perciò le acque del fiume Impero, uscite dallo stretto del monticello Onelio, ossia Castel vecchio inferiore, detto anche Malpertuso, dovevano da principio volgere il corso nel luogo ora occupato dal poggio Battellone, costeggiare le falde del monte Berdelino, entrare nei piani della di là dell' acqua, ove si vedono ancora gli accennati ripari, e dove ora non può più inoltrarsi, e dove ora sono alberi di Olivo di grosso fusto, indi progredire nel sito, ove è ora il poggio Bertella, entrare nella pianura di S. Moro, e finalmente metter foce fra le due case del sig. Carlo Amoretti, una a levante detta mulino di Brunengo, e l' altra a ponente, detta di Marsucco. E cosa pure nota, ed evidente, che i torren-

ti, strascinando sassi, e ghiaja, lasciano entrando in mare un deposito, il quale forma una lingua di terra, come si trova in molti luoghi, e si vede in quella di Albenga; in modo che questo fiume doveva avere nel preciso luogo, ove ora ha la foce, una lingua di terra, che inoltrandosi tre o quattro cento passi in mare, lascia a Levante un seno, ove ora è la parte occidentale della Città, che cominciando dalla piazza Emanuele, procedendo lungo il bastione vecchio ultimamente demolito, però ancora visibile, si estendeva dove sono ora la strada di S. Francesco, il convento, chiesa, e giardino, de' PP. Paolotti, la casa del tribunale, la strada di S. Gio: Batta e la piazza d' Oria, quale seno di mare veniva preservato dal riempimento di pietre e ghiaja, trasportate dalle correnti marine, ordinariamente dirette da Levante a ponente, stante che vi era un avanzamento di terreno, che cominciando dalla Madonna di Loreto si estendeva fino alla Torre, e quivi erano giardini, e al di sotto la strada, che da Oneglia conduceva a Diano marina; di sorta che questo seno era assai vasto ed atto al ricovero delle navi che venivano a caricarvi, scaricarvi, e stazionarvi; mentre lo spazio compreso fra la

punta occidentale del monticello Onelio e il molino di Brunengo presso S. Moro, formava una pianura sufficiente per la coltivazione di frutti, erbaggi, ed altre cose proprie per il vitto degli abitanti.

Quale fosse il corso del fiume dopo la frana del poggio Bertella.

La frana del poggio Bertella ha dovuto far avanzare il corso del fiume da 150 a 300 circa passi a levante opponendo così un riparo all' acque, e volgere il corso dalla pianura di S. Moro a quella del Pian del moro, e quì stabilire il proprio alveo, ossia letto ad un dipresso come si trova attualmente; giacchè d' allora in poi non è più avvenuto alcun notabile cambiamento nella frana poggio Bertella ed ha mantenuta la stessa posizione. Di modo che questo funesto accidente ha bensì arrecato grave danno col togliere una porzione dell' attigua pianura; ma la città e il seno di mare essendo restati illesi non vi fu un generale sterminio e gli abitauti non si videro costretti; a disertare la patria.

Quale fosse il corso del fiume dopo la frana del poggio Battellone.

Esaminando con attenzione il poggio Battellone chiaramente si scorge essere questo una frana del monte Berdelino, staccatasi dall' alto, e precipitatasi nell' alveo del fiume Impero detto anticamente Ornelio, e Vernelio, ove ha dovuto avanzarsi trecento o quattrocento passi, a motivo che in questa frana se ne vedono delle altre minori che hanno anche esse dovuto concorrere al maggiore ingombro del fiume, in modo da costringerlo a volgersi a levante ed innoltrarsi nella pianura, ed al luogo ove il fossato ossia ruscello detto di Capucini, versa nel fiume, progredire lungo i giardini, e giungere a metter foce, ove era allora il seno di mare, e l' antico Onelio, precisamente fra l'attuale Casetta di Sanità, e la piazza Emanuele, rovesciando interamente il paese e totalmente riempendo il seno di mare. Osserverò quì di passaggio, che le parole Berdelino, Bertella, Battellone e Berta, è possibile che abbiano avuta la loro origine dalle voci greche *Bathxos*, *Barethron*, profondità, baratro, luogo di frane; e che i nomi

di Onelio, e Vernelio, sieno una corruzione delle parole greche *O Reos nèou Eliou* non torrente di Ornelio antico nome del fiume Impero.

Quale fosse il corso del fiume dopo che fu corrosa una porzione della frana Battellone.

Quelle porzioni de' monti, le quali per causa di una frana si staccano dall' alto de' monti e precipitano a basso sono ordinariamente composte di scoglj, di sassi, e di terre; e le leggi fisiche esigono, che le masse più pesanti si allontanino dal centro meno delle più leggiere, ond' è ch' allorquando si staccò da Berdelino il poggio Battellone, egualmente composto di scoglj, di sassi, e di terra; gli scogli, come più pesanti hanno dovuto allontanarsi meno dei sassi, ed i sassi meno della terra; perciò è cosa evidente, che le precipitose acque del fiume hanno dovuto coll' andar degli anni rodere, e portar via prima la porzione della terra avanzatasi maggiormente nell' alveo del fiume, indi anche i sassi, e finalmente giungere ad urtare contro i grossi scoglj, che a motivo dell' enorme lor peso non ha potuto smuovere da

posto. come effetivamente sono quelli dove è fabbricato il molino del Sig. Vicario Belgrano. Quindi è che a misura che le acque del fiume proseguivano a corrodere, e toglievano le porzioni di terra, e di sassi innoltratisi di più nell' alveo del fiume, questo prendeva un corso più diretto, e verso ponente, ed innondando la porzione che abbandonava, vi deponeva terra limacciosa detta *beletta*, fintanto che giunto ai grossi scoglj del molino Belgrano ha dovuto arrestarsi e prendere la direzione, che ha mantenuta da quel tempo in appresso, restituendo così una porzione di pianura, già da esso invasa, prima di aver corrosa la terra ed i sassi appostati nel suo alveo dalla frana del poggio Battellone.

Dalle sovrariferite vere ed esatte nozioni geologiche appare adunque, che a tramontana dell' attuale nuova Oneglia ha dovuto esistere un molto più antico paese chiamato dal tempio posto sul vicino monticello, dedicato al Sole, ossia Appolline, col nome di Onelio abbreviazione delle parole: *O neos èliou*; sua chiara e precisa etimologia, e dai moltiplici fondamenti di case, che ancora adesso si rinvengono facendo degli scavi dalla parte boreale del Pian del moro, o negli attigui giardini,

la quale ha dovuto essere di maggiore ampiezza dell' attuale Città di Oneglia ; e fra la piazza a ponente della Città ora detta piazza Emanuele, e l' attuale casetta di sanità vi è stato anticamente un seno di mare, ove fu costrutto un porto, il quale fu poi riempito dal torrente, ora chiamato fiume Impero ed allora Ornelio, quando questo torrente a motivo della frana poggio Battellone ha dovuto volgere il corso a levante, allora ha anche dovuto traversare i giardini, giungere a rovesciare l' intera Città di Onelio, ed a riempiere di ghiaja e di sassi il porto ed il seno di mare, come ne fanno fede le due frane Bertella e Battellone, e lo strato di ghiaja, e di sassi, esistente alla profondità di 8. a 10. palmi dalla pianura di S. moro fino alla piazza d' Oria, ed il molo di porto sotto la casa del tribunale, ed altri avanzi di mari ancora visibili nell' attiguo convento, e giardino; e finalmente che il seno di mare già esistente fra la lingua di terra formata dal torrente Ornelio prima delle indicate frane, e nel sito ove ha ora la foce, e fra i giardini posti innanzi la spiaggia della chiesa della Madonna di loreto, fino alla Torre, è stato riempiuto dal fiume, e non dal mare: come lo di-

mostra la terra ossia belletta frammista allo sottoposto strato di ghiaja, e di sassi. Non ignoro esservi alcuni i quali pensano, che questo seno sia stato colmato dalle materie che le onde del mare hanno agitato e staccato dal capo Berta, e poi trasportato a ponente verso la Città. Però se si riflette che le materie staccate da' monti sono terre e pietre, e che la pura terra appena s' immischia coll' onde agitate dal mare tosto si scioglie, e viene poi deposta in alto mare quando si tranquillizzano: mentre le pietre, essendo più pesanti, ed insolvibili nell' acqua si arrestano sulla spiaggia, ove per la continua percussione e ripercussione de' flutti vengono spaccate, e ridotte in sassi, in sabbia, ed in minuta arena, facilmente si conosce, che due sono le cause ordinarie, che le fanno allontanare dal loro posto, cioè, i flutti che le percuotono, e le correnti marine, che le trasportano. Ora siccome l' elevazione, e la forza de' flutti aumentano a proporzione, che i venti soffiano più o meno a dirimpetto delle spiaggie, così avviene che quanto i flutti sono più rapidi, e furiosi meno allontanano le pietre dal loro posto, perche' le spingono contro il lido; Però se il vento soffia più da una parte, che dal-

l'altra della sponda, allora i flutti agitati producono un deviamento alla parte opposta delle materie ripercosse, il quale per altro non si estende molto, e viene poi riparato quando il vento soffia dal lato opposto, in modo che tali deviamenti sono sempre temporanei, e si vede che la deviazione avvenuta in un tempo viene poi distrutta in un altro, così esigendo la naturale proprietà di tutti i liquidi, e particolarmente dei più fluidi di tendere a porsi in equilibrio; così che si può dire, che i flutti del mare non producono mai un permanente deviamento di materie molto pesanti, e che queste si mantengono ad un dipresso sempre nello stesso sito. Però questa continua percussione e ripercussione de' flutti marini sulle pietre produce l' effetto della loro triturazione, e le converte in sassi, in sabbia, ed in minuta arena; da ciò ne segue che i flutti, dopo di essersi estesi sulla spiaggia rientrando in mare, traggono seco i sassi, le sabbie, e la minuta arena sempre in ragione del loro specifico peso e grossezza, di sorta che i sassi si arrestano sulla spiaggia, le sabbie se ne scostano poco, e la minuta arena vien trasportata più oltre nel seno del mare. Ammessi questi fatti conformi alle leggi fisi-

che, ed alla giornaliera esperienza, osserviamo quale debba essere l'azione che le correnti marine devono esercitare su queste materie, e vedremo che quando le acque del mare sono agitate sollevano la minuta arena, e la involgono seco, smuovono la sabbia, e rotolano i sassi, ed allora le correnti marine, che d' ordinario vanno direttamente da levante a ponente sulle nostre spiaggie, strascinano seco la minuta arena, e non potendo sostenere la sabbia, nè i sassi, tosto gli abbandonano poco lungi dal luogo, ove l' hanno scossi e rotolati, quando le onde lasciano d' essere agitate; in modo che le correnti non trasportano che la minuta arena seco involta, ne penetrano nei piccoli seni di mare situati a lato della loro direzione, e vanno a deporle nei luoghi ove incontrano qualche opposizione contraria al loro corso diretto, come precisamente si vede avvenire sulla nostra spiaggia, la quale dal capo Berta sino al fiume Impero è ricoperta di sassi, e dal fiume fino a Porto Maurizio è quasi tutta ingombra di minute arene, prodotto dei sassi infranti sulla nostra spiaggia, e trasportate dalla corrente marina al di là del fiume ove i venti poi le accumulano in forma di monte.

Se adunque le correnti marine depongono le minute arene sulla spiaggia oltre il fiume, se sulla spiaggia fra Oneglia, e Capo Berta non vi sono che sassi, ne viene per necessaria conseguenza, che se il seno di mare già ivi esistente fosse stato riempiuto dai flutti marini dovrebbe esserlo stato soltanto dai sassi, e non dalla terra sovraposta allo strato di pietre, e di ghiaja frammiste alla belletta, appunto come è tutto il sito occupato anticamente dal seno di mare; conviene pertanto credere, non essere stato riempiuto dal mare, nè averlo potuto essere, ma che invece deve esserlo stato necessariamente dal torrente Ornelio, quando accadde la frana del poggio Battellone. Se adunque la retta ragione, e i monumenti geologici attestano che questo seno di mare è stato riempito di sassi, e di ghiaja ivi apportata dal torrente Ornelio, e non dai flutti del mare; e che lo stesso torrente, allorquando ebbe corroso le porzioni di terra, e di sassi che ingombravano il suo alveo a motivo dell'avvenuta frana Battellone, ha dovuto rivolgere il proprio corso più verso ponente, ed inondando la pianura fra il Monticello Onelio, e la città deporvi gradatamente il terreno, che copre attualmente lo

strato di sassi, e di ghiaja, già apportatovi, quando rovinò la città, e riempiè il seno ed il porto di mare; cerchiamo quale ha dovuto essere il tempo, in cui ha potuto esistere questo paese Onelio, ossia antica Oneglia, e questo seno nel quale vi fu costrutto un porto di mare.

Per quanto abbiamo dalla storia, i primi abitatori delle Gallie furono i Salii, e la Gallia fu divisa in Gallia Braccata, ossia Narbonese, in Gallia Comata, ossia Transalpina, ed in Gallia Togata, ossia Cisalpina, la quale avea per limite a mezzogiorno le coste della Provenza, e della Liguria; E questi Salii erano governati dai Capi di famiglia, e seguaci della dottrina dei Druidi; ma per ora lasciata da parte la storia, io ragiono così. L'uomo per natura indolente sarebbe stato sempre stanzionario, e non vagante, se la necessità di procacciarsi il sostentamento per poter vivere non lo avesse costretto ad inoltrarsi nei boschi per cercarvelo; ed a provvedersi di un ricetto atto a conservarvelo durante la cattiva stagione, nella quale è difficile di rinvenirvelo; e se le intemperie delle stagioni sovente nocive non lo avessero spinto a cercarsi un luogo adatto a porsi al coperto dalle

pioggie, dalle nevi, e da cocenti raggi del Sole, onde potervi rimanere tranquillo e sicuro colla sua famiglia, ed ivi conservare il comune raccolto nutrimento. Gli Animali hanno anch' essi gli stessi bisogni di proccaciarsi il sostentamento per vivere, e di avere un ricovero per garantirsi dall intemperie, così che deve soventi volte essere avvenuto che gli animali meno feroci, come sono la pecora, la capra e la giovenca si siano rifuggiati nello stesso luogo di ricovero, ove già si trovava l' uomo colla sua famiglia, ed il reciproco bisogno di arrestarsi nel medesimo luogo di ricovero deve aver loro fatto sentire di non doversi fare reciprocamente alcun male, anzi di prestarsi un vicendevole soccorso, l' uomo dando a lui una porzione delle di lui raccolte provviste, e gli animali somministrando all' uomo del latte, lana, e carne da mangiare; in modo che gli animali si addomesticarono ben presto coll' uomo e lo riconobbero per loro padrone: e l' uomo in compenso gli amò, e gli nutrì per proprio vantaggio. Egli allora divenne pastore di greggi, che durante le belle giornate condusse al pascolo; indi arricchito di greggi ebbe una vita più stabile, e più comoda ed ebbe

anche maggior agio per meglio riflettere a ciò che più gli conveniva di fare; e fu allora che egli portossi ad esaminare i luoghi vicini ove si trovavano frutti, e pascoli in abbondanza, indi là conducendo la sua famiglia ed il suo gregge vi si stabiliva, e vi si manteneva fintanto che vi trovava quanto faceva duopo per il proprio sostentamento; ma poi, quando veniva a mancarli, si portava in altro luogo più conveniente già da lui a tal uopo divisato, di sorta ch' egli si addestrò gradatamente a fare frequenti viaggi, ed a scuoprire nuove terre, atte a suoi bisogni, e fu costretto ad imparare, e trovò la maniera di difendersi dalle fiere voraci, allorche' lo minacciavano assieme alla famiglia, ed al gregge. Ond' è che allorquando egli trovava una regione, in cui poteva procurarsi frutti, e pascoli sufficienti ai suoi continui bisogni, allora pensava a fermarvisi, e formarvi un più comodo, e stabile ricovero, capace a contenere la famiglia, il gregge, e tutte le provigioni neccessarie al comune sostentamento; Però quando la famiglia, ed il gregge aumentavano a segno che il ricovero, ed il terreno non erano più sufficienti per tutta la famiglia, allora quelli tra i figliuoli, i quali

erano già capaci di porsi alla direzione della loro particolare famiglia, andavano in cerca di altri luoghi adatti al loro uopo, e trovandoli vi si arrestavano, e vi erigevano un nuovo consimile stabilimento; sempre per altro conservando relazioni di amicizia, e di benevolenza coll' originaria paterna famiglia, affine di potersi così reciprocamente difendere da qualunque nemico, che volesse danneggiare alcuno di questi diversi stabilimenti; tutti regolati da un Capo di famiglia, ed in tempo di avvenute turbolenze si eleggeva un generale Regolatore di tutte le forze comuni. Tali hanno dovuto essere i primitivi stabilimenti degli uomini, sempre pronti ad unirsi per la generale difesa, e particolare sicurezza di ognuno di essi, ed a sottomettersi tutti per il loro proprio interesse a quel Capo che volesse, e sapesse dirigere le forze generali di tutti gli stabilimenti. Questo naturale, e generale procedere dei primi uomini ha dovuto parimente essere quello dei Salii Cisalpini; essi valicarono le alpi, penetrarono nella Liguria occidentale marittima, e fecero degli stabilimenti nelle valli d' Oneglia, di Albenga, di Andora, di Taggia, di Ventimiglia, e furon chiamati Ligui, o Liguri, ciò che significa

Canori, poichè questi Alpigiani della Liguria, essendo in origine pastori, cantavano e suonavano, quando conducevano al pascolo i loro greggi. Questi sì, son quelli stessi Liguri, che in que' remoti tempi si unirono alcune volte coi Salii, e mossero guerra agli abitatori della nascente Repubblica di Marsiglia, fondata dagli Jonii di Focea, come narra Giustino Hist. ex Trogo Pompejo Lib. 43 Cap. 4. « Una certa donna parente del Re scoprì queste insidie, poichè essendo solita ad aver commercio con un giovine greco, mentre era con lui, ebbe commiserazione della sua avvenenza, gli svelò queste insidie e gli comandò di allontanarsi dal pericolo. Questo ne fece la relazione ai magistrati. Quindi essendo in tal guisa state scoperte le insidie, tutti i Liguri furono presi, tratti dai cespuglj, ove si erano nascosti.... Così che ne furono uccisi sette mila assieme col Re. » Indi lo stesso Storico soggiunge nel capo V. « Dopo di ciò vi furono molte aspre guerre coi Liguri, e coi Galli per le quali si accrebbe la gloria del Governo, e si rese celebre colle replicate vittorie presso le finitime nazioni il valore de' Greci. Vediamo adunque quale fu questo Governo fondato dai focesi degl'

Ionia in Marsiglia, il quale vinse diverse volte i Galli, ed i Liguri. Quale ne fu la costituzione, e la potenza, e quali furono le conquiste da essi fatte. Secondo l' opinione di Timeo, che è la più accreditata, poichè vi dimorò lungo tempo. « Questi Focesi circa sei cento anni prima dell' era volgare vennero a stabilirsi in Marsiglia, già porto di Lacydon ed ecco, come si esprime Diodoro: — Originum lib: 15 Capo 1. « Quando Ciro ebbe occupate le città marittime della Grecia, e vinti i Focesi veggendosi essi oppressi da sì grandi angustie s' imbarcarono sulle lor navi, ed affine di non più udire neppure il nome dei Persiani s'innoltrarono fino ai seni molto rimoti della Gallia . . . Là giunti vi fabbricarono Marsiglia ». E Volterano lib. 3. « Nello stesso luogo, ov'ora è Marsiglia, vi era il porto di Lacydon e questi naviganti essendovi giunti e trovando il porto molto sicuro, lo scelsero per loro stazione ». Ed Agathia de bello Goth: lib. 1. « I Franchi possiedono Marsiglia, che fu già colonia degli Jonii di Focea, i quali essendo stati anticamente scacciati dai Medi, dal loro paese, vennero ad abitarvi, quando regnava Dario figlio d' Istaspe Re di Persia. » E Pausania Phonica lib. X. « I Marsigliesi sono

discendenti degli Jonii, e sono di quelli che fuggirono dalla Focea al tempo della conquista di Arpago il Medo. Essi si acquistarono questo paese che possedono, divennero in mare più potenti de' Cartaginesi, e furono perciò molto stimati, ricchi e felici. Quindi divenuti i Focesi padroni del locale, e del porto di Lacydon fabbricarono la città di Marsiglia, e vi costituirono una forma di governo non molto dissimile da quella, che già avevano nell' Jonia, che Strabone Lib. IV. descrive ne' seguenti termini « Inoltre i Marsigliesi regolano gli affari dello Stato per mezzo degli Ottimati, e governandosi coll' aristocrazia sono per equità di leggi superiori agli altri. Essi hanno formato un Senato composto di seicento deputati, che lo sono a vita; questi sono molto stimati, e per questo sono detti *Timoucous*, ciò onorati. Poi vi sono nel Senato quindici principi, incaricati di regolare e dirigere ciò che accade; e fra questi vi sono tre Presidi, a' quali fu data maggiore podestà » Indi soggiunge: « Le loro leggi sono generalmente modellate sugli usi jonici. » E lo stesso Cicerone pro Flacco Lib. 26. dice: « In modo che le loro instituzioni si possono più facilmente

discendenti degli Jonii, e sono di quelli che fuggirono dalla Focea al tempo della conquista di Arpago il Medo. Essi si acquistarono questo paese che possedono, divennero in mare più potenti de' Cartaginesi, e furono perciò molto stimati, ricchi e felici. Quindi divenuti i Focesi padroni del locale, e del porto di Lacydon fabbricarono la città di Marsiglia, e vi costituirono una forma di governo non molto dissimile da quella, che già avevano nell' Jonia, che Strabone Lib. IV. descrive ne' seguenti termini « Inoltre i Marsigliesi regolano gli affari dello Stato per mezzo degli Ottimati, e governandosi coll' aristocrazia sono per equità di leggi superiori agli altri. Essi hanno formato un Senato composto di seicento deputati, che lo sono a vita; questi sono molto stimati, e per questo sono detti *Timoucous*, ciò onorati. Poi vi sono nel Senato quindici principi, incaricati di regolare e dirigere ciò che accade; e fra questi vi sono tre Presidi, a' quali fu data maggiore podestà » Indi soggiunge: « Le loro leggi sono generalmente modellate sugli usi jonici. » E lo stesso Cicerone pro Flacco Lib. 26. dice: « In modo che le loro instituzioni si possono più facilmente

lodare, che emulare . . . Per tanto io dirò che le discipline, e il decoroso contegno di questo governo sono preferibili a quelli dei Greci, ed oserei quasi dire a quelli di qualunque nazione — e la chiama *Galliarum Athenae*, come Plinio la dice; *Magistra studiorum.* » Ed ecco come su di questo si esprime il sig. D. A. Azuni. Memoires sur les anciens navigateurs de Marseille. pag. 42. » Ainsi la junesse romaine, suivant Strabon allait se former dans ces écoles, et plusieurs villes d'Italie s' empressaient de confier l' instruction publique à des savans marseillais . . . . . les mathématiques, l' astronomie, la géographie, la médicine, l' eloquence y furent cultivées avec le plus grand succés » e si potrebbe dire che le arti, le scienze, in ispecie la navigazione ed il commercio furono coltivati, e protetti al punto, che in meno di due secoli divennero i dominatori del mare; avendo combattuti e vinti gli stessi Cartaginesi come riferisce Giustino nel citato Capo V. « Essendo insorta guerra fra essi ed i Cartaginesi per la cattura di alcune barche pescareccie essi si batterono molte volte e poi accordarono ai vinti la pace — e fu dessa altresì la prima Città a cui i Romani accordarono l'onorifico titolo

lodare, che emulare . . . Per tanto io dirò che le discipline, e il decoroso contegno di questo governo sono preferibili a quelli dei Greci, ed oserei quasi dire a quelli di qualunque nazione — e la chiama *Galliarum Athenae*, come Plinio la dice; *Magistra studiorum.* » Ed ecco come su di questo si esprime il sig. D. A. Azuni. Memoires sur les anciens navigateurs de Marseille. pag. 42. » Ainsi la junesse romaine, suivant Strabon allait se former dans ces êcoles, et plusieurs villes d'Italie s' empressaient de confier l' instruction publique à des savans marseillais . . . . les mathématiques, l' astronomie, la géographie, la médicine, l' eloquence y furent cultivées avec le plus grand succés » e si potrebbe dire che le arti, le scienze, in ispecie la navigazione ed il commercio furono coltivati, e protetti al punto, che in meno di due secoli divennero i dominatori del mare; avendo combattuti e vinti gli stessi Cartaginesi come riferisce Giustino nel citato Capo V. « Essendo insorta guerra fra essi ed i Cartaginesi per la cattura di alcune barche pescareccie essi si batterono molte volte e poi accordarono ai vinti la pace — e fu dessa altresì la prima Città a cui i Romani accordarono l'onorifico titolo

di Federata facendo con essa alleanza da pari a pari come narra Giustino nello stesso luogo ». « Essendo poi stata stipulata la pace e ristabilita la sicurezza, i legati cartaginesi ritornando da Delfo là spediti a portar doni ad Appolline udirono che Roma era stata presa ed incendiata dai Galli; appena giunti in patria riferirono questa notizia; allora i cartaginesi ordinarono subito un pubblico lutto, poi radunando quanto poterono d' oro e d' argento si pubblico che privato lo portarono ai Romani acciò ne pagassero il tributo loro imposto dai Galli. Per questo i Romani riconoscendo di essere ad essi debitori della ricuperata pace decretarono di accordare in ricompensa di questo favore ai marsigliesi l' immunità, e l' entrata in Senato, nel luogo ove stanno li spettatori, e fu poi conchiusa fra loro un alleanza da pari a pari ». Quindi dopo di aver vinti i Galli, ed i Liguri, dopo essere divenuta la padrona del mare, battuti i cartaginesi, e stipulata alleanza da pari a pari co' Romani, si diede allora a far maggiormente osservare nelle sue colonie quel culto che già era stato consolidato in Marsiglia, come ce ne fa certi Strabone lib. IV. parlando di quello di Diana. « Inoltre questa Dea (Diana) nelle

Città divenute loro colonie, è per tutto venerata come una delle loro primarie Divinità, e si osserva per la sua Statua lo stesso ordine e vi si fanno tutte le altre funzioni coi medesimi riti che si costumano di fare nella metropoli — ed a far anche ivi osservare la stessa rigida morale come lo assicura Valerio Massimo. De ester: indit: libr. 11. cap. 6. e 7. dicendo — Di più i Marsigliesi anche al dì d' oggi . . . . e lo stesso governo sono rigidi custodi di severità, mentre non accordano agli ultimi accesso sulle scene . . . . ed a tutti coloro che sotto qualche pretesto religioso cercano di dare alimento all' ozio, sono chiuse le porte della Città. » — Riguardo poi alle principali Divinità che i Marsigliesi facevano venerare nelle loro colonie, ascoltiamo il chiaro Sig. D. A. Azuni. — Au culte de Mercure, Dieu du commerce, que la Gaule avait jusqu' alors adoré sous le nom de Teutates, elle ajouta celui de Diane, de Minerve, de Venus et d' Apollon; joignit à ces rites sacrés ceux qu' elle vit observer à ses hôtes et les forêts presqu' impénetrables des Druides furent bientôt décréditées. » Quindi ad oggetto di proccaciarsi l' affezione de' loro coloni non solo v' introdussero il proprio culto

verso i loro Dei Mercurio, Minerva, Venere, Diana, ed Apollo, e vi fecero osservare una rigida morale ne' costumi, ma più v'introdussero la cultura di quelle piante che già avevano trasportate dall' Ionia in Marsiglia, come la vite, l' olivo, il mandorlo, il fico, il limone, vi istituirono delle scuole, per l' istruzione dei giovani nelle arti, e nelle scienze, ed in particolare in quelle che avevano relazione alla navigazione ed al commercio. Ecco come si esprime il Sig. D. A. Azuni nella succitata opera pag. 10. — De là ils repondirent sur les côtes de la Lucanie, de la Ligurie, de la Gaule maritime, batirent plusieurs villes entr' autres Velie en Italie, et s' arrêtèrent sur la côte méridionale de la Gaule Narbonnaise, non loin de l' endroit où le Rhone se jette dans la mer, pagina 26. — Leur politique et leur habileté dans les voyages maritimes, multiplièrent leurs établissements et formèrent sur les côtes voisines des bourgs, des comptoirs des forteresses, dont ils tirèrent également avantage dans la paix, et dans la guerre. C' est ainsi que Marseille doit être mises au rang des prèmieres metropoles grecques soit pour la splendeur de ses colonies, parmi les quelles on en désignait plusieurs dans la

Ligurie, et le pays des Volces aujourd' hui Languedoc: telles étaient Nicea, Antipolis Roè, Agde, Tarente. Olbia, et telle fut Nîmes, si l' on en croit Parthènius. — Indi pag. 32. Aprés avoir réformé leurs mœurs, aprés avoir appris à estimer le travail, à cultiver la terre, à tailler la vigne, à planter l' olivier, et le citronnier les marseillais se rangèrent sous la puissances des loix. — Però per quanto possano essere autorevoli le testimonianze de' succitati scrittori. ed altri, che vi si potrebbero aggiungere, devo convenire, che alcuna non ne ho rinvenuta, la quale specifichi chiaramente quali e quante furono le colonie o stabilimenti che i Marsigliesi possederono nella Liguria oocidentale. Ho veduto anch' io alcune versioni di Strabone, nelle quali se gli fa dire, che il littorale occidentale del governo dei Marsigliesi non si estendeva oltre il porto di Monaco, ma avendo poi esaminate varie edizioni del testo mi è sembrato poter esser questo un errore, e che Strabone dice soltanto. — Il porto di Monaco non è stazione di grosse, o di molte navi, evvi però un Santuario detto di Ercole, di Monaco come lo pruova il nome, ed il dirigervisi, che fanno anche oggidì i le-

gni marsigliesi. Esso è distante da Antibbo più di venti stadii, ». Lib. 4. (*). Anzi mi pare, da ciò che narra Strabone, che se ne debbano dedurre delle probabili induzioni, che i Marsigliesi avessero diverse colonie o stabilimenti in Liguria; poichè sul bel principio del quinto libro egli stabilisce, che la Liguria marittima è ristretta fra il Varo ed i monti tirreni, e dice nel succitato libro quarto « Da quì fino a Marsiglia, e un poco più oltre la nazione de' Salii abita le alpi superiori, e alcune di esse spiaggie di mare in mezzo ai Greci; e gli antichi Greci chiamano i Salii Liguri, ed il paese che hanno i Marsigliesi Ligustico ». Ora io dico: se la Liguria marittima è ristretta fra il Varo e la Magra, se i Salj avevano dei paesi marittimi che intersecavano le colonie o stabilimenti greci in Liguria; ve ne doveva necessariamente essere più d' uno; mentre quì si parla unicamente dei Salj che abitavano l' Alpi

---

(*) Portus Monéci: est statio non magnis, neque multis navibus, vere est illic templum Herculis Monoéci. Quod videtur a nomine, et ab usque adhuc intendendo illuc cursum massiliensis navigatio.

ligustiche ristrette fra il Varo, e la Magra. Queste probabili induzioni vengono corroborate dalle nozioni storiche, le quali ci dicono, che i Marsigliesi combatterono, e vinsero molte volte i Galli ed i Liguri, e di ciò ne fa prova lo stesso nome di Nizza divenuta colonia Marsigliese, dopo che essi ebbero ottenuta su di loro una strepitosa vittoria, in greco Nice; e ci dicono egualmente, che i Marsigliesi combatterono e vinsero per mare i Cartaginesi, e divennero così a loro superiori in forze marittime; ciò che fa necessariamente credere, ch' essi dovessero avere molte grosse navi ben equipaggiate di gente di mare di cui abbonda la spiaggia occidentale ligustica, ma sopra tutto sono queste induzioni corroborate dalla località, e dalle nozioni geologiche, che ancora al dì d' oggi ne fanno chiara testimonianza. Riguardo alla località, osservando la carta geografica della Liguria occidentale marittima, si vede che la colonia di Nizza è circoscritta dal mare, dal Varo, dall' Alpi, che cominciano a tramontana, e poi scendono a Levante fino a Ventimiglia, in modo che ha validi confini di difesa, boschi abbondanti di legni da costruzione, prodotti sufficienti alla sussistenza di

una numerosa popolazione, ed il seno di Villa franca per ricetto di molte, e grosse navi; lo stesso si può dire di Oneglia, la quale è circoscritta dall' Alpi, che cominciano a Ponente da Ventimiglia, così forse chiamata in appresso per la ragione, che si trova distante ventimiglia egualmente da Nizza come da Oneglia, ed è il preciso punto di mezzo fra queste due Città, e poi ascendono a tramontana, passano a S. Bernardo, e vengono da levante fino al capo di S. Spirito, in modo che in questo Circondario vi sono parimente ottimi confini di difesa, boschi in abbondanza di legni da costruzione, prodotti sufficienti al mantenimento di una numerosa popolazione, ed un seno di mare ivi già esistente, prima della frana di Battellone; finalmente, se dal Capo S. Spirito si segue a tramontana il corso delle alpi, e da S. Giacomo si scende fino al capo di Finale vi si trova il circondario d' Albenga, che ha gli stessi avantaggi dei due di Nizza, e di Oneglia, meno il seno di mare, di cui potea tener luogo l' isolotto di Albenga, e forse anche, come giudiziosamente osserva il Ch. Coltivator di Diano. Vol. 2. pag. 62; un porto fra il monte Vadino, e la Città, stato fino da tempi immemorabili riempiu-

to dal fiume nelle sue varie deviazioni ora a levante, ed ora a ponente della Città. Però questa capacità, e possibilità, benchè possano essere una plausibile induzione, che questi due circondarj di Oneglia, e di Albenga siano stati due stabilimenti marsigliesi, non bastano ancora a sufficientemente provare che in realtà lo siano stati; anzi l' assoluto silenzio della storia potrebbe far presumere il contrario, se non sapessimo d' altronde, che alcuna opera degli autori, che hanno scritta la storia dettagliata del governo di Marsiglia non è a noi pervenuta, nella quale si doveva sicuramente parlare di questi due circondarj, o come loro stabilimenti, o come governi indipendenti, e che quegli Scrittori, i quali alcuna cosa ne hanno detto per incidenza, hanno vissuto quattro, o cinque secoli dopo, quando il seno di mare, e l' antica Città di Oneglia erano già stati totalmente distrutti, e sepolti dal torrente Ornelio, deviando dal primiero suo corso, per causa della frana Battellone, e che l' unico scopo di quegli scrittori, era di narrare le cose riguardanti la Storia Romana, e non de' Focesi di Marsiglia; ed allora facilmente ci persuaderemo, o che quegli scrittori non ebbero alcuna conoscenza di questi remo-

tissimi eventi; o se pure ne ebbero qualche indizio lo trascurarono, come cosa non conducente al loro oggetto di narrare la storia del loro governo, nè altra conseguenza da ciò noi potremo con sicurezza dedurre, se non che a tempi, ne' quali essi hanno scritte le loro storie, questi due circondarj, essendo cessato il loro commercio marittimo, erano divenuti luoghi incolti, ed atti soltanto al pascolo di greggi, o che questo stato di desolazione e di miseria ha dovuto cominciare uno o due secoli prima, e continuare fino circa al decimo secolo dopo l' era volgare, giacchè abbiamo ancora una lapide in marmo, posta sulla facciata della Chiesa Parrocchiale di S. Maria maggiore di Castelvecchio, anticamente Poggio Onelio, la quale dice che un certo Autista Lanfranco probabilmente legato pontificio avea fatto costrurre una torre per difendere gli abitanti del Poggio Onelio dai nemici, e dai malviventi concepita in questi termini.

« *Mille ducenteno — simul octagintaque primo.*
Anno natalis — Domini sum condita turris,
Sacraqu' ex (*) *pina - sum pravis pro medicina*
Presulis imperio — pro cujus nomine fio.
Hic est autistes Lanfrancus dignus honorum,
Quem fratrem retinet dignissimus ordo minorum

Pacificum munus — det nobis trinus et unus.
* (*Pina* per *pinna* a motivo della rima.)
Testimonianza questa, la quale certifica, che in allora il poggio Onelio non era più un luogo di divozione, ma bensì un paese di mille circa persone, a giudicarne da i muri e fondamenti di case, che si vedono ancora adesso sul colmo, ed in giro alla sommità di questo poggio.

Ora affine di ritornare al primario scopo, di questa breve memoria, riepilogando tutte le possibili induzioni tendenti a comprovare la vera esistenza di un seno di mare, ed una cospicua città col nome di Onelio, ad un dipresso nella stessa situazione, ove ora trovasi l' attuale Oneglia, dirò, che i Salii, onde procurare più sicuro e miglior nutrimento alle loro famiglie, e più abbondante pascolo ai loro greggi, furono i primi, che, valicando le alpi della Liguria occidentale, vennero a stabilirsi nelle valli d' Oneglia, Andora, Albenga, Taggia, Ventimiglia, ed altri simili luoghi; che essi da principio hanno dovuto essere semplici, pastori o tutto al più, quando alcuni inverni straordinariamente freddi resero meno abbondanti la ricerca, e la raccolta de' cibi necessarii alla vita, allora profittando della prossimità del

mare divenire anche pescatori, e han dovuto vivere in uno stato di meschina semplicità, fintantochè la Repubblica di Marsiglia resa potente per l' assidua coltura delle scienze, e dell' arti, florida per il commercio marittimo, e per l' intelligente coltivazione dei proprii terreni, ne' quali già avea trasportate le piante indigini alla Jonia, loro originaria patria, e colla quale manteneva strette relazioni di amicizia, ebbe ottenuta una strepitosa vittoria sui Salii, ossia Galli, e sui Liguri al di quà del Varo, e fondata la celebre colonia di Nizza, la quale fu perciò detta *Nice*, ossia Vittoria; quindi incoraggiati i Marsigliesi da questa insigne vittoria, continuando le dissenzioni fra essi ed i Liguri protetti dai Galli, ed avendoli, come narra Giustino soventi volte fugati, e vinti, hanno dovuto avanzarzi nei due circondarj di Oneglia e d' Albenga, de' quali o ne formarono due loro stabilimenti, o almeno fecero coi governi di questi due circondarj una strettissima alleanza, come lo dimostrano le etimologie degli antichissimi nomi di Onelio Ornelio, Berta, Bertella Battellone, tutti di Greca origine, la traspiantazione di tutte le piante indigini alla Ionia, già coltivate in Marsiglia, e quì ancora esistenti, e sopra tutto

la necessità, che ebbero allora gli abitanti di questi circondarii, di essere protetti dai Marsigliesi già divenuti dominatori del mare, onde a loro imitazione divenire un popolo commerciante, e ricco, ben istruito nell' arte di navigare, e nella morale religiosa, abbracciando il culto de' vincitori, e costruendo tempj alle loro Divinità, come ne fanno fede i due già esistenti tempj, uno sul poggio Onelio dedicato ad Appolline, l'altro sul poggio Diano dedicato a Diana. Queste chiare e valide induzioni, le quali potrebbero per se stesse essere sufficienti a convincersi della verità dell'assunto, vengono poi elevate al grado, direi quasi di assolute pruove di convinzione, dalle testimonianze geologiche, che le corroborano in modo di togliere ogni dubbiezza. In fatti, essendo cosa da non potersi rivocare in dubbio, che dall'ultima casa del Sig. Carlo Amoretti fino alla piazza d'Oria vi è uno strato di pietre e di ghiaja di fiume, e non di mare, e che le acque di questo torrente Ornelio, ora detto fiume Impero, abbiano mai potuto occupare nello stesso tempo un tratto di un quarto di miglio, conviene credere, che questo lungo strato di pietre e di ghiaja, vi sia stato deposto in epoca diversa, cioe' la parte a ponente

quando prima delle due frane Bertella, e Battellone, il fiume radeva il monte Berdellino, e metteva foce nella pianura di S. Moro, come lo provano i varii ripari, che ancor si vedono nelle pianure dette di là dall' acqua, ove dopo la frana Battellone è impossibile, che vi possa più giungere; E la parte a levante, quando dopo la frana Battellone, il fiume trovandosi ingombro dagli scoglj, dai sassi e dalla terra, ha dovuto di neccessità volgervi il suo corso, tragittare la pianura, ove sono ora i giardini, e andare a metter foce precisamente, ove doveva essere il seno di mare, e l' antico paese di Onelio; ed in fine la porzione di mezzo deporvela, quando dopo di aver corrosa la terra, e portato via i sassi, giunse a battere contro gli scoglj, ove è il molino del Sig. Vicario Belgrano, che è il corso, il quale conserva anche adesso. Se adunque le testimonianze geologiche dimostrano che questo fiume ha per tre volte cambiata la sua foce, e che la prima sua posizione era nell' attuale pianura di S. Moro, la seconda ove si trova l' attuale Città, e la terza ove mantiene l' attuale suo alveo; essendo egualmente cosa da non potersi rivocare in dubbio, che nel piano del Moro, eccettuata uua piccola

porzione a mezzogiorno, e levante, e che nella piazza Emanuelle, e nei giardini attigui alla profondità di 7. ad 8. palmi vi si trovano anch' adesso moltissimi fondamenti di magazzini, e di case per l' estenzione di circa un quarto di miglio di circonferenza, i quali dimostrano chiaramente esservi stato un paese da 12. a 16. mila anime; ed a mezzogiorno della Chiesa della madonna di Loreto fino alla Torre vi fossero ancora a memoria de' vecchj dei giardini, e sotto di questi la strada, che da Oneglia conduceva a Diano Marina, spazio occupato ora dal mare, e che il torrente Ornelio prima delle due frane Bertella, e Battellone mettesse foce nel luogo, ove è ora la pianura di S. Moro, e lasciasse una lingua di terra, sporgente in mare, come avviene in altre simili posizioni, conviene credere che fra questa lingua di terra, e le terre che erano innanzi la Chiesa della Madonna di Loreto vi fosse un seno di mare, che partendo dalla Piazza Emanuelle si estendeva nella porzione meridionale del Pian del Moro, nella strada, giardino, convento, e Chiesa dei PP. di S. Francesco di Paola, Casa del tribunale, e tutte le altre molte, che si trovano per andare fino alta strada di S. Gio: Batta, e piazza

d' Oria, come lo prova il sottoposto strato di pietre, e di ghiaja, e che in questo seno di mare vi sia stato costrutto un porto, come ne fa fede il sovra enunciato molo con anelli di ferro, ritrovati nello scavamento de' fondamenti della casa del tribunale, ed altri ch'ancor si vedono nel giardino dei PP. di S. Francesco, e ne' fondi dell'attuale quartiere militare; Ed il così detto bastione vecchio, ultimamente in parte distrutto, che fu certamente la punta del molo a ponente, come i grossi muri esistenti sotto la casa dei Sig.ri Berardi, già abitazione dei Sig.ri Principi d' Oria erano la punta del molo a levante; così che questo porto ha dovuto avere la bocca fra questi due moli, ed estendersi ne' suddivisati luoghi, ove si trova lo strato di pietre, e di ghiaja, ed avere dietro di se tutta quanta la Città di Onelio; e tanto questo porto quanto la Città hanno dovuto esistere fintanto, che per il funesto avvenimento della frana Battellone costrinse il fiume a volgere l' intero suo corso nei giardini a tramontana della Città, il quale distrusse totalmente, e riempiè il porto ed il seno di mare. Dal fin quì detto si può ragionevolmente dedurre, che questo paese non ha potuto diventare Città cospicua, se non dopo che i Marsigliesi eb-

bero costrutto la Città di Nizza, e seguitando a vincere i Salii ed i Liguri si innoltrarono nella liguria marittima occidentale, e resero i due circondarj Onelio ed Albenga o due loro stabilimenti, o due governi indipendenti, coi quali ebbero stretta alleanza, e se ne dichiararono protettori, e con ciò divennero anche essi abili gente di mare, e ad imitazione de' Marsigliesi esercitarono il commercio marittimo, e furono ricchi e potenti; abbandonando la primiera religione dei Druidi, che era quella dei Salj, ed abbracciando quella de' Greci Marsigliesi, imitandone le leggi, e le usanze, ed apprendendone la lingua, come lo dimostrano i Santuarj ivi dedicati ad Ercole, Appolline, e Diana esistenti sui poggi Monaco, Onelio, e Castel Diano, Divinità particolari dei Greci, e di cui i due primi sono ancora chiamati col nome greco di *Monoikos*, *ed O neòs eliou* ciò Monaco, ed Onelio. Fu allora che in questi territorij, ove prima non erano che pascoli, non vi allignavano che quercie, pini ed alberi salvatici, vi si videro vigne, olivi, limoni, fichi, ed altri alberi fruttiferi, ivi trasportati da Marsiglia, ed indigini alla Jonia; Fu allora che gli abitanti del Circondario Onelio acquistarono col commercio, e colla

accurata cultura de' campi i mezzi di formare una Città grande, e popolosa, e costrurre un porto nel seno di Mare già ivi esistente, istruirsi nell' arte della navigazione, e di studiare le scienze grandemente coltivate dai Marsigliesi loro padroni, o almeno fedeli alleati; Ciò che deve essere avvenuto quattro circa secoli prima dell'era nostra, e deve avere durato in questo stato di prospera floridezza fino al deplorabile avvenimento delle due frane Bertella, e Battellone. Ora per sapere quando possano essere avvenute queste frane, noi non abbiamo; che a consultare gli Autori, che hanno scritta la storia romana, ed hanno parlato di questi Liguri, e vedremo, che circa un secolo prima dell' era nostra, questi Liguri, aventi un nome di origine greca *Ligui, o liguri* cioè Canori, ne assumerono uno visibilmente di origine latina, quello di Albi Intemelj, forse Albi Intermedj, Alpigiani di mezzo, poichè appunto erano fra il circondario di Nizza, e quello di Albenga; E l' altro di Albingauni forse Albi in guani. Alpigiani presso i Guani; E che ci descrivono questi Alpigiani, come semplici pastori, e pescatori, quà e là dispersi in miseri vilaggi, senza comercio, e senza prodotti di qualche valore, mentre essi traevano quanto loro abbi-

sognava da Genova, apportandovi in iscambio le pelli degli animali dei loro greggi ivi compreso l'olio, ed il vino, poco e di cattiva qualità; che è quanto dire, che questi Alpigiani più non avevano allora alcun commercio marittimo, e trascuravano l'accurata coltura delle campagne. Se adunque le testimonianze geologiche dimostrano in modo a non poterne dubitare, che nella parte occidentale, ove ora è la Città di Oneglia, vi fu già un seno di mare, in cui fu poscia costrutto un piccolo porto; e che dalla parte boreale, ov' ora sono i giardini, vi fu già un paese cospicuo, e che tanto il seno di mare, quanto questo paese, detto Onelio, non han potuto essere totalmente distrutti, se non per causa delle frane Bertella, e Battellone, avvenute nel monte Berdelino; Se la storia assicura che da un secolo a due prima dell' era nostra, quando vi penetrarono i Romani questo luogo altro non era più che una stazione quasi deserta, chiamata da essi Lucus Burmanus, Bosco dedicato a Nettuno, ossia bosco presso il mare, detto poscia anche Capo dei pini, capo verde; convien dire, che tale funesto avvenimento fosse in allora già da qualche tempo arrivato; poichè alcuno de' loro storici non ne ha lasciato alcun cenno.

In fatti ella è cosa facile il comprendere che gli abitatori di questo luogo, vedendosi ad un tratto privi del loro paese, e del seno di mare, dovettero di necessità abbandonare questo sgraziato luogo, che più loro non offriva alcun agiato mezzo di sussistenza, e solo rimanervi alcuni pochi pastori, e pescatori, e gli altri tutti ritirarsi lungo la costa a ponente, ove potevano essere protetti dai loro padroni, o almeno alleati i Marsigliesi; cioè in Taggia, Ventimiglia, Nizza, e Marsiglia. Per altro questo spaventevole infortunio, che distrusse la Città, il porto, il seno, e la pianura di Onelio considerato particolare a questo sito, non ha potuto apportare ai luoghi restanti del circondario, se non un danno indiretto, privando gli abitatori del comodo del porto, e togliendo loro il comercio di mare, unica sorgente della loro floridezza; Ond'è, che conviene ragionevolmente credere, che la stessa causa di una dirotta, continuata pioggia, che ha straordinariamente gonfiato, e fatto straripare il torrente Ornelio a segno di poter essere la principale cagione delle frane Bertella, e Battellone, ha dovuto essere generale in tutta la Liguria occidentale marittima; e produrre immensi guasti in tutte le pianure attigue alle

sponde degli altri torrenti in Albenga, Taggia, Ventimiglia, ed altri luoghi consimili, distruggendo, e portando via quanto vi era di alberi, cespuglj, e seminativo; Però questo stesso stroscio di pioggia, che produsse in allora incalcolabili danni a questi paesi, non sarebbe stato ancora bastante a far quasi disertare queste contrade, e rendere quei pochi restanti abitatori al loro originario stato di rusticità, cioè di pastori, e pescatori, se non si ammette egualmente, che in allora, o poco tempo dopo, sia succeduto un inverno totalmente rigido da far quasi interamente perire tutti gli alberi fruttifferi, e specialmente quegli di olivi, e di limone, come avviene da quando a quando, ed un consimile se n'è veduto arrivare nell'anno 1709, vedasi il ch. Coltivatore di Diano; e tutti gli altri storici; Allora sì, che facilmente sì comprenderà, come queste contrade per l' addietro sì floride, siano quasi ad un tratto divenute nuovamente selvaggie e sterili, appunto come narrano gli scrittori della storia Romana, i quali parlano soltanto di eventi arrivati due secoli apresso, e quando già se ne era totalmente perduta la memoria; e che si sarebbero per sempre ignorati, se innegabili testimonianze geologiche non fossero

rimaste a conservarne, e comprovarne l'esistenza; Allora si comprenderà come il deviato corso del torrente Ornelio sia stato non solo la cagione della distruzione totale del paese di Onelio, e del riempimento del porto e seno di mare, ma anche quella che fece profondare l' acqua perenne, che passando in pria a fior di terreno, irrigava tutta la pianura posta tra il poggio Onelio, ed il molino detto di Brunengo; E che poi quando il torrente abbandonò una porzione di questa pianura, vi depose innondandola la beletta, che mista alle terre, che le progressive pioggie apportarono dai monti, vi ha al di sopra formato uno strato di sette ad otto palmi di terra; allora le acque provenienti dal Rio, detto de' Capuccini non mantennero più il corso a fior di terreno, ma bensì trascorrendo per lo strato inferiore di pietra, e di ghiaja vennero a sgorgare di sotto della nuova strada conducente a Porto Maurizio, ove attualmente trovansi perenni; E si chiama la roggetta dell'acqua calda, in modo che prima di questo luttuoso accidente questa pianura era di continuo irrigata dall' acque del Rio de' Capuccini, molto più vasta e fruttifera e sufficiente a poter provvedere di erbaggi e di frutti la città, ed il porto

come i molti boschi della valle, e del rimanente circondario erano atti alla costruzione di moltissime navi. Dal fin quì detto mi pare di potere ragionevolmente conchiudere che quattro secoli prima dell' era nostra vi è stato nel luogo ov è ora la città di Oneglia, un paese cospicuo chiamato Onelio, come lo dimostrano i molti fondamenti di case, che vi si vedono ancora adesso facendo degli scavi; I due moli formanti, la bocca del porto, ed altre porzioni dello stesso molo che lo circondavano, ed il sottoposto strato di pietre e di ghiaja; E che questo paese ha dovuto mantenersi florido, e commerciante per due secoli almeno, onde poter giungere, e divenire a quello stato di floridezza, quando poi le dirotte pioggie gonfiando straordinariamente le acque del torrente Ornelio, fecero staccare dal monte Berdellino le due frane Bertella e Battellone, le quali facendo deviare a levante il suo corso distrussero la pianura de' giardini, rovesciarono l' intero paese, e riempirono il seno, ed il porto di mare: ed uno straordinario gelo avvenuto poco dopo fece perire quasi tutti li alberi fruttiferi, ciò che rese nuovamente questi dintorni selvaggi ed infruttiferi, e costrinse tutti gli abitanti di questo paese ad abbandonarlo, e ritirarsi in Taggia, Venti-

miglia, Nizza, e Marsiglia, non rimanendo sulle vicine montagne che alcuni pochi pastori; Quando prima di questa orribile catastrofe gli abitanti di Onelio hanno dovuto essere buoni commercianti ed abili marini, avendo essi quanto era neccessario a divenire tali cioè un porto, legni da costruzione, ricchi prodotti, e l' esempio dei Marsigliesi loro padroni, o almeno fedeli alleati; Ed il paese Onelio ha dovuto, a motivo del complesso di tutti questi vantaggi ad esso particolare, essere la capitale di tutto il circondario compreso fra la linea di Ventimiglia, e quella di Santo Spirito; ed i suoi abitanti hanno dovuto essere egualmente molto istruiti, poichè seppero abbandonare il barbaro culto, e per conseguenza l' ingiusta morale dei Druidi, seguitato dai loro Padri i Salii, per abbracciare il culto più mite, e morale de' Marsigliesi; Infine divenire ricchi e guerrieri traspiantando ne' loro paesi quegli alberi fruttiferi già proprj de' greci, trasportati dagl' Ioni in Marsiglia; ed estendere, ad imitazione de' Marsigliesi, il loro commercio di mare, e protteggerlo con navi da guerra. Tale, lo dirò francamente, ha dovuto essere in que' felici tempi la prosperità, e la gloria della nostra antica patria Onelio; Ma oimè. Quanti secoli di avvilimento, e miseria non vi succede-

rono per l' avvenimento delle frane del monte Berdellino, e per lo straordinario gelo avvenuto in appresso; Avvilimento, e miseria, i quali hanno proseguito fino al quarto, e quinto secolo dell' era presente, quando alcuni uomini insigni per pietà, e dottrina, vennero a stabilirsi sugli Isolotti di Albenga, e di Berzezzi, ove insegnando più coll' esempio, che colla parola la divina morale evangelica indussero i dispersi, ed infelici abitatori del circondario di Onelio ad abbracciare con fervido trasporto la religione di Gesù Cristo, e si riunirono stabili in alcuni luoghi più eminenti, ove si fortificarono, riducendo gli avanzi de' templi de' gentili in castelli, e dopo aver eretto i Vescovati delle Città Albenga, e Vado, fecero fabbricare dei nuovi tempj al vero Dio ed ai Santi, ed uno ne fu fatto sul piccolo poggio vicino alla Città dedicato a S. Martino, ed i due templi di Apollo e di Diana, siti sui poggi Onelio, e Diano furono convertiti in Castelli, detti Castello Onelio, e Castel Diano, il primo de' quali prese in appresso la denominazione di Castelvecchio, quando lungo tempo dopo i Sommi Pontefici fecero cingere di mura la nuova Città di Oneglia, e fabbricare un nuovo Castello, nel luogo istesso, ove prima era il porto di mare, e

Castelvecchio inferiore si continuò a chiamare anche *Mal pertuso* nome, che li era stato dato quando le due accennate frane, restringendo il corso del torrente Ornelio costrinsero le acque ristrette a passarvi a cavalloni, e perciò di arduo passaggio. Quindi gli abitanti, già stabiliti nel Borgo dei Peri essendosi gradatamente aumentati di numero estesero le loro abitazioni fino alla piazza D' Oria, e questa fu la nuova Oneglia, l' attuale Città, la quale per la sua felice posizione è divenuta in appresso la capitale di tutto il principato di Oneglia. Ora facendo noi il confronto dell' antico paese di Onelio colla moderna Città di Oneglia facilmente comprenderemo ch' ella potrebbe anche adesso ridursi al suo primiero splendore facendovi una strada corriera, che aprisse una comunicazione diretta col Piemonte, costruendovi un piccolo porto di mare, ed erigendovi una scuola diretta da Professori dotti, e ben istruiti nell' arte di navigare, e nella teoria del commercio. Queste salutari vedute già non isfuggirono alla vigile penetrazione del nostro Savio governo, poichè già da molti anni il cuore paterno del fu nostro augusto Sovrano Vittorio Emmanuele fece un regio Viglietto, in cui ordinò che il totale ricavo delle nuove imposizioni sulla

provincia si dovesse impiegare in vantaggio della medesima. Quindi è che già condotta si vede quasi a perfezione la strada corriera, che da Nizza passando per Oneglia conduce a Genova; già portata a buon termine la strada corriera che apre la comunicazione fra Oneglia ed il Piemonte; Già si sono portati molto avanti in mare i due moli per la formazione di un piccolo porto; ed i dotti ed esemplari PP. delle scuole Pie già da tre anni insegnano le scienze, e la morale nello spazioso e bello Convento del Collegio; Infine quanto è necessario al ripristinamento della Città, tutto è già cominciato e si prosiegue con metodo, e vigore. Voglia il cielo accordarci lunghi giorni, onde poter vedere ridotti a termine questi utilissimi lavori, che far dovranno la prosperità della nostra patria, contribuire alla maggior gloria del nostro augusto Padre e Sovrano, e rendere alla nuova Oneglia quel lustro e quella felicità, che già ne' rimoti tempi ebbe il paese di Onelio e di cui goderono i nostri primi padri durante alcuni secoli prima dell' era volgare.

E. P.

Con Permissione

ERRATA

Pag.		lin.		legg.	
Pag.	9.	lin.	19. furto	legg.	fusto
"	10.	"	8. lascia	"	lasciava
"	12.	"	24. Bathxos	"	Bathos
"	13.	"	2. non	"	cioè
"	14.	"	15. appostati	"	apportati
"	15.	"	21. mari	"	muri
"	16.	"	5. hanno agitato e	"	agitato hanno
"	30.	"	13. repodirent	"	se repandirent
"	38.	"	18. avanzarzi	"	avanzarsi
"	39.	"	13. convincersi	"	convincerci
"	7.	"	26. trovata	"	trovate
"	14.	"	7. innondando	"	inondando
"	31.	"	1. Volces	"	Volsques
"	31.	"	18. littorale	"	Litorale
"	32.	"	22. Monèci	"	Monoeci
"	34.	"	11. di S. Spirito	"	del Cervo
"	34.	"	18. S. Spirito	"	del Cervo
"	36.	"	10. o che	"	e che
"	36.	"	24. auctistes	"	antistes
"	36.	"	25. fratrem	"	fratrum
"	42.	"	4. enunciato	"	anuunziato
"	44.	"	25. comercio	"	commercio
"	49.	"	21. de' giardini	"	ed i giardini
"	50.	"	13. di S. Spirito	"	del Cervo